CICLISMO

# Il pratese Mannelli vince con 10 secondi la penultima selezione dei "mondiali,,

## Una gara ricca di colpi di scena e di incidenti — Tommasin, Bruni, Grossi e Conti ai posti d'onore — L'indicativa è stata di grande utilità per il C. T. Proietti

E' stata una corsa ad eliminazione, quella che ha visto di fronte i migliori dilettanti italiani sul circuito di Frascati per la penultima selezione per i campionati del mondo dilettanti di ciclismo.

Selezione durissima, perchè dei 53 partenti soltanto 25 sono giunti al traguardo: di questi, l'80 per cento ha potuto portare a termine la corsa solo per disperata forza di volontà. Vi basti pensare che in soli dieci km. (gli ultimi del percorso) alcuni corridori hanno perduto fino a 6'25". Senza contare i «crolli» paurosi dei quali sono rimasti vittime alcuni concorrenti durante le varie fasi della corsa.

La loro è stata vinta dal pratese Mannelli (quel Mannelli che nel 1952 conquistò a Napoli il titolo di campione italiano allievi al termine di una corsa che vide la eliminazione di buona parte dei corridori vittime del maltempo): non c'è dubbio, Mannelli ha vinto bene anche se durante la corsa il suo numero non è mai apparso sui nostri appunti. Non è stato mai «di scena» non ha partecipato alle azioni che hanno visto i vari protagonisti alternarsi sulla passerella del circuito.

E' avvenuto che all'inizio dell'ultima salita il mucchio delle ruote fosse al completo: quelli che avevano osato troppo nel tentativo di vincere di forza avevano rinunciato, vinti dallo sforzo e dalla rincorsa operata nelle retrovie. All'inizio della salita qualcuno provò ad andarsene: tentò dapprima Emiliozzi (uno dei più vivaci), ma fu raggiunto; tentò Conti e fece la stessa fine: tentarono Cestari, (bloccato dai crampi) Chiodini e Ronchini ma la loro azione ebbe egual sorte. Fu così che «di contropiede», mentre tutti i migliori si erano esauriti nello sforzo isolato, che venne fuori, risposata ed astuta, la ruota di Mannelli sorprendendo tutti. Il toscano infatti non ha tutte le qualità del «grimpeur» (e questo i concorrenti lo sapevano...) tanto che lo lasciarono fare. E quando rinvennero Tommasin e Bruni (poi Grassi) era ormai troppo tardi: la volpe Mannelli era fuggita ed i levrieri restarono con un palmo di naso. Mannelli tagliò il traguardo con dieci secondi di vantaggio sugli immediati inseguitori che, oltre tutto, nel disputarsi la volata si urtarono e caddero malamente.

Questa la verità, senza contare che il vincitore, al quale vanno giustamente gli allori della gloria, al termine della corsa è finito stremato e sfatto tra le braccia... ospitali di alcuni spettatori.

Dalla corsa, interessante e drammatica (e dalla quale erano stati esonerati per ragioni tattiche Ranucci, Fallarini e Godio), il C. T. deve aver tratto utilissime esperienze circa la formazione della squadra azzurra: scontata la certa partecipazione di Ranucci, Fallarini e Godio, per gli altri tre ruoli, il C.T. ha a sua disposizione un ottimo Cestari (che farebbe da gregario di classe, senza contare che può arrivare anche al traguardo...), un buon Bruni che sta attraversando un ottimo periodo di forma (il periodo delle Olimpiadi tanto per intenderci) e uomini dal rendimento costante come Ronchini, Chiodini, Pambianco, Romagnoli e Conti.

Ceppi, che ha disputato una magnifica gara potrà, invece, essere «l'asso della manica» del 1956. Ceppi è ancora troppo giovane e sforzarlo troppo potrebbe costituire un errore più che una giusta utilizzazione.

Hanno, invece, un po' deluso (tra gli azzurrabili, si intende) Mauso, Vanzella e Bani, finiti nelle retrovie.

Ecco qualche cenno di cronaca: alle 6,39 partenza dall'«Osteria del curato». Starter Cappellaro, presidente della CTS nazionale dell'UVI. Fortini fa l'andatura del primo giro, imitato dal solito gruppetto di scalmanati. Nel secondo passaggio (ogni giro è di km. 21,600) a Frascati passa al comando Bui, protagonista della prima parte (il toscano cadrà al 6. giro e perderà notevolmente terreno, ma finirà la corsa). Al terzo è sempre Bui al comando: tanto che al 1. traguardo per il G.P. della montagna egli guadagnerà la prima piazza seguito da Dante, Fortini, Orlandi ed Emiliozzi. Il grosso è leggermente staccato. Al quarto passaggio per Frascati le carte della corsa sono notevolmente mischiate: Zucchetti (il campione italiano 1954), transita per primo, seguito da Emiliozzi, Romagnoli, Ceppi, Dante, Barbarossa, Leonardi, Orlandi, Bui, Fagni e Fortini. Il grosso è staccato di 1'10". Al quinto passaggio (metà gara, condotta alla media di 36 orari) è sempre Zucchetti al comando (egli guadagnerà, così, il II. Traguardo del G. P. della montagna) seguito da Dante, Ceppi, Emiliozzi, Romagnoli ed altri.

Durante il sesto giro si forma un quartetto di «assi» che sembrano voler risolvere la corsa: scattano Cestari, Chiodini, Orlandi e Ceppi, ma la controffensiva del gruppo, dopo un forte duello a distanza, riporta i fuggitivi nel mucchio. Si giunge così al settimo traguardo di Frascati a tempo di primato: 30' per compiere i km. 21 e 600!

Questo «tour del force» ha tolto di mezzo molte figure della corsa: il maggior numero di ritirati si hanno proprio in questo giro. Si forma un altro gruppetto: Cestari, Chiodini, Ceppi e Romagnoli prendono il comando, mantenendolo per un giro e mezzo, poi cala Romagnoli, calano Ceppi e Chiodini e rinviene forte Pambianco che va a far coppia con Cestari. Ma all'inizio dell'ultimo giro Pambianco va in «panne» e Cestari da solo non resiste allo spunto rabbioso del gruppo dei superstiti che si compone in attesa dell'azione finale, già descritta.

Oltre all'incidente tra Tommasin e Bruni, dobbiamo registrarne un altro, ma tra i «fuori gara»: crolla un palchetto della tribuna, senza, per fortuna, far registrare feriti gravi.

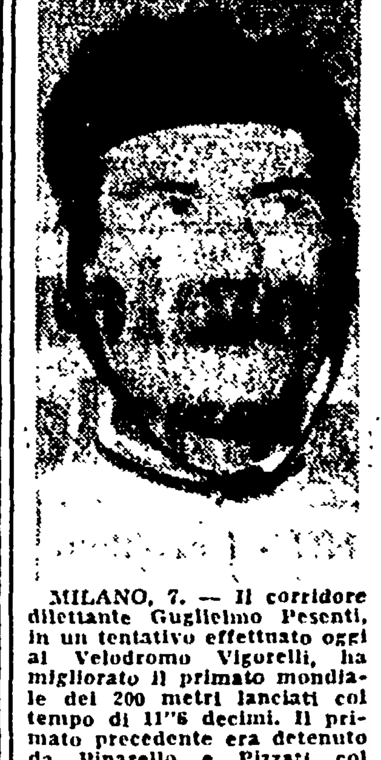
GIORGIO NIBI

### ORDINE D'ARRIVO

**1) MANNELLI Alberto (A. C. Pratese) che copre i km. 173,4 del percorso in ore 4,55 alla media oraria di km. 35,261; 2) Tommasin Fiorenzo (U. S. Trevigiani) a 10"; 3) Bruni Dino (Pedale Carpigiano) s. t.; 4) Grassi Lino (Rinascita di Ravenna) a 18"; 5) Conti Noè (Benotto Preneste); 6) Ronchini Diego a 24"; 7) Cestari a 27"; 8) Tosato a 33"; 9) Marcotulli a 38"; 10) Petrei a 43"; seguono: Pambianco, Guazzini, Zamboni, Almaviva, Padoan, Ceppi, Piscaglia, Emiliozzi, Bargagni, Romagnoli, Fanti, Bui, Vanzella, Colabattista e Dante. Partiti 53, arrivati 25.**

Il vittorioso arrivo di Mannelli

## Pesenti batte il record mondiale dei 200 m.



**MILANO, 7. — Il corridore dilettante Guglielmo Pesenti, in un tentativo effettuato oggi al Velodromo Vigorelli, ha migliorato il primato mondiale dei 200 metri lanciati col tempo di 11"6 decimi. Il primato precedente era detenuto da Pinarello e Pizzali col tempo di 12".**

E' TERMINATO IL CAMPIONATO ITALIANO INDIPENDENTI

# Dall'Agata s'impone a Pontremoli nel Gran Premio Lorenzo Quartieri

## Rino Benedetti riceve dal comm. Farina la maglia tricolore

(Dal nostro inviato speciale)

PONTREMOLI, 7 — Il cesenate Vincenzo Dall'Agata ha vinto per distacco il Gr. Premio «Lorenzo Quartieri» valevole come ultima prova del campionato italiano indipendenti.

Al secondo posto, a poco più di un minuto, si è classificato Rino Benedetti, capolista della classifica, il quale, tricolore prima di prendere la partenza in virtù di un vantaggio irraggiungibile di punti, questa sera ha indossato la maglia bianca con la fascia bianco-rosso-verde consegnatagli dal presidente dell'UVI, Farina.

Non è stata una grande corsa, questa di Pontremoli; anzi possiamo dire che è stata una gara monotona. Occorre tener conto, però, del fatto che la maglia tricolore era ormai assegnata e che Benedetti avrebbe potuto benissimo restarsene a casa per farsela portare su di un vassoio d'argento e dell'altro fatto che gli organizzatori, rispetto alle altre edizioni precedenti, avevano tolto dal percorso una delle difficoltà maggiori: la scalata del la Cisa per permettere al pubblico di vedere molte volte i corridori. Infatti, gli abitanti di Pontremoli hanno visto transitare la corsa, oltre alla partenza e all'arrivo, ben otto volte perchè il programma della gara comprendeva un circuito di poco più di una ventina di chilometri da ripetersi appunto otto volte.

Dall'Agata ha sorpreso il gruppo nell'ultimo giro: prima di lui ci avevano provato Vitali, Bartalini, Sobrero, Del Rio e Landi; ma non avevano avuto la forza di mantenere il distacco.

**35 concorrenti prendono infatti il via da Bagoni agli ordini del Sindaco di quel comune e alla** presenza del presidente Farina che prende posto su una delle auto del seguito. Sono le 11,45 **esatte quando la carovana scatta e il sole brucia abbastanza anche se mitigato da un fresco** venticello che viene giù dalle colline tutte verdi.

Lanzio è già discesa e rapidissimo. Al primo chilometro Boni e Zampieri finiscono per terra ma soltanto le biciclette subiscono qualche lieve danno. Soltanto Boni, però, riesce a riprendersi, perchè Zampieri poco più tardi abbandonerà.

Sulla salita di Teglia, tutta in terra battuta, fora Martino mentre Volpi e Pasotti operano qualche scatto, peraltro ben controllati dal gruppo che compie compatto la prima frazione della gara.

Nella metà del primo degli otto giri Chiti e Volpi sono attardati da forature; ma la marcia dei concorrenti è piuttosto lenta e si rianima soltanto per qualche scatto isolato. Sulla salita di Teglia Bartalini, Benedetti, Mazzocco e Pettiniati se la danno a gambe. Ma il tentativo di fuga ha breve durata per causa del tenace inseguimento del gruppo tirato da Padovan e dopo 40 km. di corsa riporta la situazione alla normalità. E nella normalità piatta termina anche il secondo giro, durante il quale, nonostante l'andatura calma, Volpi non riesce a ricongiungersi e si ritira. Ormai nemmeno il **tratto accidentato e polveroso in salita stimola i concorrenti a darsi battaglia: viene compiuto** perciò un altro giro senza che si verifichi alcunchè di particolare all'infuori di una nuova **foratura dello sfortunato Martino. La stessa sorte subisce anche Bertoglio, e tutti e due decidono** di abbandonare.

Nel giro successivo, qualche accenno di risveglio da parte di Bartalini sulla solita salita di Teglia, non porta alcun esito perchè Benedetti stesso si incarica di operare il ricongiungimento mettendosi poi alla guida del plotone.

Ancora un giro a ranghi serrati e poi, all'uscita di Pontremoli scatta repentino Sobrero che sorprende il gruppo rubandogli una cinquantina di metri. Ripreso Sobrero, il gruppo viene nuovamente sorpreso da un tentativo di fuga: è Vitali che si invola sulla infernale salita di Teglia dove bucano ancora Giusti, Padovan e Uliana, mentre Boni, colpito da crampi, si ritira.

Intanto, Vitali spinge, a perdifiato sui pedali guadagnando in breve diverse centinaia di metri, e per un buon tratto sembra voler fare sul serio; ma infine anche il piccolo corridore toscano deve cedere al contrattacco del gruppo che lo riacciuffa a Villafranca, poco prima dell'inizio della salita.

L'ultimo giro vede quindi il plotone ancora completo di tutti i rimasti in gara. Nel passaggio da Pontremoli Del Rio e Landi tentano la sortita definitiva ma anche essi vengono ridotti alla ragione dal gruppo; non così capita a Dall'Agata, il quale sferra la sua offensiva proprio nel tratto in salita e riesce a mantenere il vantaggio aumentandolo anzi gradatamente fino all'arrivo. La volata del gruppo inseguitore è serrata ma su tutti ha la meglio la ruota d'oro di Benedetti.

CARLO MARCUCCI

### L'ordine d'arrivo

**1. Dall'Agata Gilberto, U. S. Terra, Cesena, che compie i 217 chilometri in ore 6,18'32" alla media di km. 34,280; 2. Benedetti a 1'10"; 3. Boni; 4. Chiti; 5. Pellegrini; 6. Sobrero; 7. Pasotti; 8. Bartolozzi; 9. Sartini; 10. Zampini.**

AUTOMOBILISMO

# *Fangio e Moss dominano in Svezia Castellotti su Ferrari si piazza al 3° posto*

## Monologo della Mercedes - Castellotti e Behra sono stati gli unici a non essere doppiati - I 209 chilometri del circuito percorsi da Fangio alla media di 161 km. all'ora

(Nostro servizio particolare)

*KRISTIANSTAD, 7. — Il corridore Juan Manuel Fangio e la Mercedes hanno confermato pienamente il pronostico della vigilia che li voleva incontrastati dominatori in questo gran premio di Svezia, disputatosi oggi sulla pista di Robelov, presso Kristianstad, con un magnifico successo di pubblico. La casa tedesca aveva annesso a questa competizione scandinava un particolare interesse e non si è lasciata sfuggire l'occasione offerta dal Gran Premio di Svezia per ottenere un'affermazione clamorosa ed a buon mercato, intervenendo con tutti i piloti a disposizione. La scarsa partecipazione italiana lasciava pronosticare facilmente un completo predominio dello squadrone di Untertuerkheim: e così infatti è stato, anche se Castellotti e Jean Behra si sono prodigati alla guida dei loro mezzi ufficiali della Ferrari e della Maserati.*

*Premessa la superiorità della Mercedes, facile illazione era prevedere il successo del campione del mondo Juan Manuel Fangio. L'asso argentino, che ad Aintree, nel Gran Premio d'Inghilterra, aveva lasciato la vittoria al suo compagno di squadra Stirling Moss, ha voluto oggi riaffermare gli indiscutibili diritti della sua classe regolando ogni avversario e non concedendo possibilità neppure agli altri alfieri della Mercedes.*

*Moss ha tallonato da vicino il compagno, risultando per parte della corsa strettamente appaiato. Il pilota inglese ha evidentemente accarezzato a lungo il bel sogno di poter ripetere il successo colto nel Gran Premio d'Inghilterra, ma Fangio stavolta ha risposto recisamente di «no». Per Stirling Moss non c'è stato niente da fare.*

*E passiamo agli italiani: o meglio, all'italiano Eugenio Castellotti ed al francese, eletto alfiere ufficiale della Maserati, Jean Behra. Ai due va dato gran merito per aver saputo rintuzzare l'assalto di ogni altro avversario e terminare così nella scia delle due Mercedes trionfatrici. Castellotti è risultato protagonista di primo piano della competizione. Il conduttore italiano della Ferrari, alla guida di un perfetto bolide da 4950 cmc., è riuscito a mantenersi costantemente alle spalle dei due piloti della casa tedesca non perdendo contatto neppure quando la marcia delle vetture di testa ha assunto l'aspetto di un vertiginoso carosello inteso a staccare definitivamente le macchine italiane. Behra è stato perfettamente all'altezza della sua fama ed ha portato la sua Maserati tre litri alla conquista di un egregio quarto posto.*

*Oltre sessantamila spettatori — parecchie migliaia provenienti dalla Danimarca ed anche dalla Germania — facevano corona alla pista. La maggior competizione, il Gran Premio di Svezia per vetture sport si disputava nel pomeriggio. Fangio e Moss, che **si allineavano in prima fila in base ai tempi realizzati nelle prove ufficiali, balzavano** immediatamente al comando, separati soltanto da pochi metri. Il vantaggio dei capifila aumentava con costante progressione, nonostante il ritmo sostenuto impresso da Castellotti **al suo mezzo.***

*A metà **corsa, superati** sedici giri, **Fangio e Moss** erano sempre in testa. **Castellotti seguiva a 50" e Behra a 80". Ormai** praticamente **tagliati fuori** dalla **gara erano tutti gli altri concorrenti.***

*La corsa ormai esaurito i **suoi motivi di interesse. I due piloti della Mercedes lottavano con molta animosità per la vittoria assoluta, ma la maggiore esperienza di Fangio non consentiva dubbi circa l'esito della contesa.***

*Il programma della manifestazione motoristica di Kristianstad comprendeva altre due prove, riservate alle vetture turismo sino a 2000 cmc. e a quella da Gran Turismo. Le Mercedes 300 SL, le famose «Silberpfeile», le frecce d'argento, dominavano anche qui largamente. Come previsto, era il germanico Karl Kling ad aggiudicarsi la prova, battendo due svedesi che pilotavano macchine dello stesso tipo, Lundgren e Persson.*

*Il pilota ufficiale della casa tedesca dominava a volontà la competizione, non ricevendo alcuna seria minaccia da parte dei due conduttori scandinavi. La Porsche completava l'affermazione tedesca della giornata nella gara per vetture turismo dei la classe sino a due litri. Il successo toccava qui a Frankenberg, ma la prova qui era più contrastata per la presenza delle Ferrari e delle Maserati. Il secondo posto andava infatti alla macchina del «Cavallino rampante» che aveva al volante lo svedese Martensen, mentre in terza posizione si classificava la vettura del «tridente» del francese Lenss.*

LAURO WERNER

Manuel Fangio

### L'ordine d'arrivo

**1) JUAN MANUEL FANGIO (Argentina) su Mercedes che copre i 209,184 km. del percorso in 1,18'13"7 alla media oraria di km. 161 (miglior giro in 2'21"5); 2) Stirling Moss (Inghilterra) su Mercedes in 1,18'11" (miglior giro in 2'21"5); 3) Eugenio Castellotti (Italia) su Ferrari in 1,19'52" (miglior giro in 2'27"1); 4) Jean Behra (Francia) su Maserati in 1,20'42"1 (miglior giro in 2'29"5); 5) Benoit Musy (Svizzera) su Maserati, ad un giro; 6) Michael Head (Inghilterra) su Jaguar, a due giri; 7) Roy Salvadori (Inghilterra) su Aston Martin sport, a due giri; 8) Erik Carlsson (Svezia) su Ferrari millemiglia, a 4 giri.**

IPPICA

# Sorprende Scilla Hall nel "Premio Augusto,,

## *La favorita Sultanina finita al secondo posto*

Il premio «Augusto» (lire 1.570.000, metri 2060) ha fatto registrare una sorpresa con la vittoria di Scilla Hall che ha preceduto la favorita Sultanina.

Al «via» andava al comando Corea seguita da Scilla Hall e dagli altri, mentre Sultanina recuperava presto la penalità e si portava a contatto del gruppo; nulla di mutato al secondo passaggio che vedeva sempre Corea al comando seguita da Scilla Hall.

Ai seicento finali Sultanina produceva il suo sforzo sfilando lungo il gruppo e portandosi a ridosso dei primi; ma era ancora Corea ad entrare per prima in retta di arrivo con Scilla Hall e Sultanina in lotta tra di loro, mentre gli altri erano già fuor causa, ma ad una cinquantina di metri dal palo Corea cedeva e veniva superata di slancio da Scilla Hall e Sultanina. Era Scilla Hall molto ben condotta da Ugo Bottoni ad avere la meglio sull'allieva di Baroncini, mentre Corea conservava il terzo posto.

**Ecco i risultati: *Prima corsa:* 1) Bertha Abej; 2) Piva; v. 30 p. 16-19, acc. 57. *Seconda corsa:* 1) Fantoccio; 2) Tigellino; v. 260, p. 50-28, acc. 283; *Terza corsa:* 1) Rostro; 2) Lanfranco; v. 42, p. 22-28, acc. 90. *Quarta corsa:* 1) Azulca; 2) Porto d'Ulisse; 3) Acerone; v. 36, p. 21-16-18, acc. 76. *Quinta corsa:* 1) Scilla Hall; 2) Sultanina; v. 74, p. 20-13, acc. 86. *Sesta corsa:* 1) Nerone; 2) Afar; 3) Alinos; v. 40, p. 13-12-23, acc. 66. *Settima corsa:* 1) Mongardino; 2) Badoreo; v. 26, p. 19-21, acc. 105. *Ottava corsa:* 1) Corsaro Bianco; 2) Zeme; 3) Aulonte.**

### La scheda «Totip»

**La schedina Totip vincente è la seguente: PRIMA CORSA: 2-2; SECONDA CORSA: x-1; TERZA CORSA: 2-2; QUARTA CORSA: 2-x; QUINTA CORSA: x-2; SESTA CORSA: 1-x. Il Montepremi ammonta a L. 53.701.678. Le quote saranno rese note oggi.**

# Vittoriosi Monti e Fabbri nella riunione di Imola

## Fabbri conquista il successo finale con due eccellenti piazzamenti - A Monti la prova individuale

IMOLA, 7. — Nello Fabbri ha conquistato ieri la sua prima vittoria da professionista aggiudicandosi assieme ai compagni di squadra Minardi e Monti il primo posto nella gara contro il tempo nel corso della riunione tenutasi oggi a Imola. L'ex campione del mondo dei dilettanti ha ottenuto poi un ottimo secondo posto nella gara individuale superato da Monti che, a due chilometri dall'arrivo, è riuscito con uno scatto rabbioso a staccare il plotone e a mantenere un margine di sicurezza sufficiente per assicurargli la gara. Fabbri ha conquistato così il successo finale in virtù dei suoi piazzamenti.

Nella corsa a squadre contro il tempo le sorprese non sono mancate: la Nivea, grande favorita della prova, ha completamente deluso ottenendo solo un modesto terzo posto preceduta oltre che dalla Legnano anche dal terzetto della Bianchi, che assente Coppi, è stata la vera rivelazione della giornata. Inferiore all'attesa anche il comportamento dell'Atala e della Leo Chlorodont, secondo le previsioni quello della squadra mista, dove tuttavia non ha brillato come era nei voti l'ex campione del mondo Ciancola.

### Il dettaglio tecnico

**CLASSIFICA DELLA FRAZIONE A CRONOMETRO A SQUADRE: 1. Legnano (Minardi, Albani, Fabbri) in 23'23"1, alla media di km. 13.100; 2 Bianchi (Gismondi, Gaggero, Carrea, Milano) a 5"1; 3. Nivea-Fuchs (Magni e Baroni) a 21"1; 4. Squadra mista (De Santi, Maule, Messina) a 24"; 5 Atala (Monti, La Torzi, Maggini, Petrucci) a 28"1. Giro più veloce il primo della Bianchi in 2'52"2, alla media di km. 43.373.**

**GARA INDIVIDUALE. 1. Monti Bruno (Atala) che compie i km. 70 del percorso in 1,49'10" alla media di km. 38,472; 2. Fabbri (Legnano), a 1"; 3. Petrucci (Atala); 4 Minardi (Legnano); 5. Albani (Legnano) a 7"; 6 Magni (Nivea-Fuchs); 7. Zucconelli (Legnano). Segue il gruppo con lo stesso tempo ad eccezione di Maule e Serena giunti con 1'20" di ritardo e di Ciancola e Drei che si sono ritirati.**

**CLASSIFICA ASSOLUTA: al primo posto Fabbri (Legnano), punti 3; 2 Minardi (Legnano), punti 5; 3. Albani (Legnano), p. 6; 4. Magni (Nivea-Fuchs) e Gaggero (Bianchi), p. 15; 7. Petrucci (Atala) e Baroni (Nivea-Fuchs), p. 17; 9. Gismondi (Bianchi), p. 19; 10. Milano (Bianchi), p. 22. Seguono altri.**

CANOTTAGGIO

# Selezionati gli armi azzurri pei campionati europei di Gand

## Il C.D. della F.I.C. aveva deciso di squalificare per indisciplina quattro equipaggi ma poi si è limitato a deplorarli

PADOVA, 7. — Il C. D. della Federazione Italiana Canottaggio ha preso oggi gravi provvedimenti disciplinari nei confronti degli equipaggi e dei dirigenti del «due senza» della Canottieri Firenze, del «due con» del Cral Falk, del «quattro senza» della Motoguzzi e dell'«otto» dei Corazzieri. Solo in serata tali provvedimenti, che avrebbero escluso dagli europei alcuni dei nostri migliori armi, sono stati mitigati. Come è noto questi equipaggi rifiutarono ieri di partecipare ad alcune prove di selezione in vista degli europei di Gand. Sulla F.I.C. grava la responsabilità di avere emesso una serie di comunicati contraddittori che in un primo tempo prevedevano di lasciare a riposo alcuni equipaggi affermatisi nelle prove di venerdì, per farli gareggiare oggi in una finalissima con i vincenti dei recuperi di ieri. Forti di queste disposizioni gli armi incriminati avevano disposto la giornata in modo tale da non essere più in grado di prendere parte alle prove decise improvvisamente dal C. D della FIC. Comprensibile il loro rilassamento ma altrettanto di tenere presente il bando di partecipazione che invitava gli equipaggi a rimanere a disposizione della Federazione per tre giorni consecutivi. Qualunque siano state, quindi, le decisioni della FIC, deplorevoli sì per la contraddittorietà, saranno state certo ponderate e prese sempre per il bene del nostro canottaggio. Quindi la presa di posizione degli equipaggi di non voler gareggiare li ha fatti passare automaticamente dalla parte del torto e purtroppo si tratta anche di armi sui quali molto si era puntato.

Il C.D. della FIC aveva deciso:

**1) Di escludere gli equipaggi «due senza» della Canottieri Firenze, «due con» del Cral Falk, «quattro senza» del G.S. Motoguzzi e dell'«otto» dei Corazzieri dalla partecipazione alle prove di selezione e di non ammetterli di fruire del rimborso spese.**

**2) Di squalificare i componenti dei suddetti equipaggi per la durata di un mese a partire da oggi 7 agosto 1955.**

**3) Di sospendere a tutti gli effetti da qualsiasi attività federale fino a tutto il 31 dicembre 1955 i signori Galli, Gnocchi, Alippi e Fioretti**

**4) Di rivolgere un richiamo alle società interessate per i fatti sopra esaminati.**

**5) Di esprimere un elogio ai dirigenti e vogatori dei seguenti equipaggi: 4 con timoniere «Bucintoro» e 4 con timoniere «Sebino».**

**6) Di deplorare il vogatore Enzo Attorino dell'equipaggio a otto della «Bucintoro» per contegno scorretto.**

Dopo le prove si è riunito il Consiglio direttivo della federazione italiana canottaggio, presieduto dall'avv. Massimo Giovannetti per esaminare la situazione.

I vogatori colpiti dalle precedenti sanzioni sono stati ricevuti in serata dal Consiglio federale il quale allo scopo di non impedire al canottaggio italiano di essere presente ai campionati europei ha deciso dopo il colloquio di trasformare in deplorazione il mese di squalifica che resta pertanto revocata, mentre sono mantenute ferme le altre punizioni.

Il Consiglio stesso ha convocato a Varese per mercoledì i seguenti equipaggi: 4 con: Bucintoro e Sebino Lovere; 2 senza: Firenze e Ginnastica Triestina; due con: Falk di Dongo e Santa Croce sull'Arno; 4 senza: Moto Guzzi; otto: Corazzieri e Bucintoro.

La convocazione viene fatta per la designazione degli equipaggi per i campionati europei. Sarà cioè compiuta l'ultima prova la quale si tiene a Varese anzichè a Padova in quanto al Bacchiglione al lunedì viene parzialmente tolta l'acqua e quindi domani i canottieri avrebbero dovuto interrompere gli allenamenti.

BASE - BALL

### Libertas Inter-Roma 6-5

Non è un «bluff» il secondo posto della Libertas Inter: questo il succo della partita odierna meritatamente vinta dagli ospiti. I milanesi hanno dimostrato di formare un ottimo complesso, magistralmente guidato dal «mago» Strong, che oggi ha dato spettacolo, sciorinando una vasta gamma di applaudite finezze (ammiratissima tra l'altro una sua magnifica scivolata a casa base, mediante la quale rubava il terzo punto nerazzurro). Tutti hanno giocato un'ottima partita, in special modo Consonni, Cantoni, Folicaldi e Sergio Mangini.

Anche la Roma non ha per nulla demeritato; sono mancate nei giallorossi quella decisione e quella sapiente guida tattica, che sarebbero state decisive per concludere vittoriosamente una gara che al settimo inning li vedeva vittoriosi per 5-1. Sono emersi sugli altri Lucci, Sandulli e Cencetti.

La partita è stata sempre emozionante e ricca di bel gioco (4 soli errori in totale!); il battesimo televisivo non poteva avere esito più favorevole.

Bene anche l'arbitro Pedacchia, coadiuvato sulle basi dall'attento Coarelli.

HOLLYWOOD, 7 — Il peso piuma Gil Cadell ha battuto per K. O. al 7 round Rudy Garcia in un incontro di pugilato svoltosi a Hollywood di fronte a un folto pubblico.

# Lo "Spartak,, di Mosca batte (3-0) gli inglesi del Wolverhampton Wolves

## Hanno segnato il centro avanti Parshin, il mediano Netto e l'interno Isaiev

MOSCA, 7 — Lo Spartak di Mosca ha battuto nettamente per 3 a 0 la squadra inglese del Wolverhampton, riscattando così la sconfitta subita lo scorso novembre in Inghilterra. Erano presenti all'incontro circa 80 mila spettatori che hanno accumunato in un lungo applauso vinti e vincitori.

I giocatori sovietici sono partiti di scatto fin dal fischio iniziale e mentre la difesa inglese sbandava paurosamente, il solo centromediano nazionale Billy Wright tentava di arginare la formidabile offensiva dei padroni di casa: naturalmente il coraggio e le energie di Wright non potevano bastare a salvare la rete inglese che capitolava una prima volta al 20' di gioco su tiro del centro avanti Parshin. Subito il goal gli inglesi cercavano di reagire e per qualche tempo riuscivano a togliere lo stato di assedio posto dai sovietici alla loro rete, che però veniva violata per la seconda volta dopo 18 minuti dal primo goal: questa volta era il mediano sinistro Igor Netto a dare il secondo dispiacere della giornata agli inglesi. Messi KO dal goal di Netto i «bianchi» non tentavano più nemmeno di reagire e le redini dell'incontro passavano chiaramente in mano ai sovietici: il primo tempo comunque si chiudeva con il risultato acquisito.

Nella ripresa i sovietici riprendevano i loro attacchi alla rete inglese puntando soprattutto sulle ali Iljin e Tatuschin: soverchiati individualmente gli inglesi, i sovietici sembravano ora dedicarsi completamente alla accademia sfruttando i lunghi lanci del centromediano Maslenkin che giganteggiava a metà campo e trascurando i tiri a rete quasi paghi del bottino già ottenuto. Tuttavia il punteggio veniva ancora arrotondato a un minuto dalla fine, allorchè la mezz'ala dello Spartak, Isaiev segnava il terzo goal della giornata. Pochi istanti dopo il segnale di chiusura e gli applausi del pubblico che spera di assistere ad una migliore esibizione degli inglesi nell'incontro che sosterranno mercoledì sempre a Mosca contro la Dinamo.

PALLANUOTO

### Lazio-Genoa 5-2

GENOA NUOTO: Arrese, Ferrari, Ferrari, Enderly, Biagini, Dodero, Parodi.

LAZIO: Antonelli, Vanno, Baccini, Gionta, Cerchez, Perdersoli, Pucci.

Marcatori: nel primo tempo: Baccini (L) 4'05", Gionta (L) 7'37", Pedersoli (L) 9'07"; nella ripresa: Oodero (G) su rigore 0'30", Gionta (L) 1'37", Parodi (G) 4'37", Pedersoli (L) 9'48".

Arbitro: Ticci di Firenze.

GENOVA, 7. — La Lazio ha potuto vincere tranquillamente la partita grazie alla sua evidente superiorità. Si fina e il bel gioco dei romani è stato rallentato da alcuni discutibili decisioni dell'arbitro.

**AMBURGO - Tennis - Ultime finali del campionato internazionale di Germania - Miss Pensore, campione d'Australia, ha vinto il singolo femminile battendo la germanica Vollmer 6-4, 6-4.**

# Trionfano Mazzoni e l'A.T.A.C. nella coppa "Salvatori e Ninci,,

## Ai posti d'onore i tranvieri Cimini e Massari

*In un travaso degli atleti dell'ATAC si è risolta la Coppa «Salvatori e Ninci» (due Martiri delle Fosse Ardeatine) disputatasi ieri mattina sulla distanza di 135 km.*

*La vittoria della combattuta gara è toccata a Romano Mazzoni, indubbiamente il più forte in campo, che ha preceduto di pochi minuti altri due atleti del CRAL ATAC (organizzatore della corsa), Cimini e Massari. La vittoria di Mazzoni non fa una grinza: il campione italiano degli «enalisti» ha compiuto una gara accortissima; ha lasciato che i più forti lo attaccassero a pieni pedali nei primi chilometri, sicuro che i vari Ronconi, Vecchiarelli, Bianchi, ecc. avrebbero ceduto sulle salitelle sparse nel finale. E così infatti è stato: a Marcellina, all'inizio della lunga e dura salita di San Polo dei Cavalieri, il distacco di Mazzoni dal gruppetto di testa (sei coraggiosi partiti a sprone battuto dopo pochi chilometri dal «via») era di oltre 3'; al termine della salita neanche un minuto e mezzo lo separava da Di Giacomo, Massari, Ronconi, ecc. passati nell'ordine sul traguardo della montagna. Dopo Tivoli, lungo la salita di Santangelo, Mazzoni raggiungerà i sei fuggitivi e, dopo qualche chilometro, scattava, col risultato di restare in breve solo. Gli ultimi 25 chilometri sono stati compiuti dal «tricolore» con andatura sciolta e veloce e neanche i crampi allo stomaco che lo hanno attanagliato sul finire della sua fatica, quando già le prime case di Roma erano in vista, hanno potuto impedire che il forte e bravo Mazzoni tagliasse primo il traguardo.*

*Ed ora qualche riga di cronaca. Si parte da Città Giardino alle 7,45 e non passano pochi chilometri che già qualcuno fugge a pieni pedali: si tratta di Ciccolini, Ronconi e Fioroni che resteranno a fare da battistrada per diverso tempo. Nel gruppo intanto i più forti dell'Acea e della SRE, a turno, tentano la fuga, costringendo Mazzoni ad andarli sempre a riprendere.*

*Poi, vista l'inutilità dei suoi sforzi, Mazzoni fa la sua corsa. Così di Vecchiarelli, disinteressandosi di Vecchiarelli, Pentenè (43 anni ed ancora sulla breccia!), Tamburini, ecc. La salita di Montelibretti non opera sensibili frazionamenti. A Marcellina fora Cimini, uno dei migliori, «Leader» della classifica per il titolo provinciale; ma in breve, aiutato anche da Mazzoni, riesce a rientrare. Intanto il gruppetto di testa aumenta di numero: a Ronconi, Fioroni e Ciccolini si uniscono Di Giacomo, Massari e Pontani. I sei «fuggono» in perfetto accordo e solo un Mazzoni scatenato riuscirà a raggiungerli sulla salita di Santangelo che opera una dura selezione.*

*Le posizioni non subiscono mutamenti, fino a Roma dove Mazzoni giunge tutto solo con 4'45" di vantaggio su Cimini che regola in volata Massari.*

CARLO SCARINGI

### L'ordine d'arrivo

**1) ROMANO MAZZONI (Atac) che copre i 135 km. in 3 ore 59' alla media di km h. 33.896; 2) Cimini (Atac) a 4'45"; 3) Massari (Atac) id.; 4) Vecchiarelli (Acea) a 4'55"; 5) Ronconi (Acea) a 5'46"; 6) Pentenè (Acea) id.; 7) Spaccatrosi (Atac); 8) Di Giacomo (Atac); 9) Bianchi (Sre) a 6'50"; 10) Chiari (Sre) id; 11) Gallotta; 12) Sansonne; 13) Fioroni; 14) Del Greco; 15) Giulietti.**

TENNIS

# L'Italia ha vinto la "Coppa De Galea,,

## Nell'incontro decisivo contro la Spagna gli azzurri sono già in vantaggio per 3 a 0

VICHY, 7. — L'Italia ha vinto per la quarta volta la coppa «De Galea» di tennis per Juniores.

Con l'odierna vittoria del doppio la rappresentativa italiana conduce infatti sulla Spagna nell'incontro di finale per 3 a 0.

Domani saranno disputati gli ultimi due singolari, i cui risultati non influeranno però nel punteggio finale.

Nel doppio di oggi Jacobini e Drisaldi hanno battuto gli spagnoli Gimeno e Arilla per 6-3, 6-4, 2-6, 2-6, 6-1.

Jacobini si è dimostrato il migliore degli italiani, mentre Arilla, pur facendo vedere del buon tennis, è incorso in molti errori.

### Allenamento atletico della Lazio a Campobasso

**CAMPOBASSO, 7. — La giornata dei biancoazzurri della Lazio è trascorsa tranquilla: nel pomeriggio i calciatori hanno tenuto una leggera seduta atletica mentre nella mattinata avevano compiuto una lunga passeggiata per le vie della città.**

### CINODROMO RONDINELLA

**Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio O.R.I.**


## PICCOLA PUBBLICITA'

**1) COMMERCIALI L. 12**

**UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento cinturini per orologi.**